Lunedì 1 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 294

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 8 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

CONTRO L'EMIGRAZIONE

Il fenomeno dell'emigrazione è presso noi così grave da essere oggetto di lunghi, *profondi, esaurienti studi*: l'argomento è — come si suol dire, di...do male — *sfruttato* e v'è ragione di credere che sia ormai difficile dire in proposito una parola nuova.

Ma pure è, quello dell'emigrazione, problema così essenziale, e vitale e preponderante nel paese nostro, che continuamente, si può dire ogni giorno, si sente il bisogno di discuterne ancora, con la parola e con gli scritti, nel *giornale*, nella *rivista*, nel *libro*. E non soltanto da tecnici, da economisti, statistici, da politici, da sociologi, ma anche da profani che pur sentono, perchè s'occupano di ciò che avviene intorno a loro, tutta la gravità e l'urgenza d'una tale quistione. E così, *mentre una immensa biblioteca* è già stampata sull'argomento, in ogni parte del paese ancora e sempre si stampano libri ed opuscoli sull'argomento.

Uno dei più recenti di tali opuscoli è quello scritto da Emilio Barbarano che l'ha *fatto stampare nella sua* Verona con una breve lettera-prefazione dell'on. prof. Ettore Calderara (1).

Emilio Barbarani ha scritto di aver sentito nell'anima i primi germi del appassionato pensiero che l'hanno indotto a pubblicare queste pagine, nell'udire il discorso pronunziato *nel* 1892 dall'onorevole Calderara agli elettori del collegio di Isola della Scala, in cui con commossa eloquenza si parlava dei nostri lavoratori che la *patria* più da matrigna che da madre, caccia ogni anno a mendicare la vita in remoti paesi.

È più che naturale quindi che queste pagine fossero precedute dalla parola dello stesso Calderara che ha voluto indicare egli *stesso* bravissimamente quali fossero le intenzioni e gli scopi, quale l'argomento di questa pubblicazione.

Ettore Calderara ha notato tra l'altro il fenomeno non comune d'un poeta che scende a scrivere in prosa e non abbandona ad *agili* voli di pensiero sulle ali di versi armoniosi ma costruisce con calda ma piana e chiara parola un edificio saldissimo di ragionamenti, tutto irto per di più di cifre tratte da tavole statistiche.

Ma assai opportunamente il Calderara si *affretta* a notare *subito dopo* che pure in questa prosa è un non comune e ammirevole impeto di poesia; poesia che sa prima con cupe pennellate descrivere infinite miserie e dolori infiniti e poi assurge, nel dimostrare i rimedi al male, ad una visione *luminosa fatta di esortazione* appassionata e di sicurezza di vittoria che è un inno all'avvenire.

Con ciò il Calderara ha molto acutamente già enunciato *egli stesso* i pregi ed i difetti del lavoro: diciamo subito però, prima di proseguire, che i pregi superano i difetti.

Il prof. Emilio Barbarani si dichiara contrario nel modo più assoluto all'emigrazione: e, dopo avere, con dati statistici *riguardanti* la *provincia di* Verona, dimostrato che l'emigrazione anzichè diminuire, è andata aumentando *in misura allarmante*, ci traccia, con innegabile efficacia di dipintore, un fosco, tragico quadro degli effetti dell'emigrazione: sull'emigrante stesso, e sui suoi *parenti, sui compaesani, addirittura* sui connazionali.

Il fisico dell'emigrante soffre terribilmente: non solo lo sforzo quotidiano e i sacrifici, ma anche vere e proprie malattie ne minano l'esistenza. Ma il morale soffre ancor peggiori mali: perchè gli emigranti s'educano a tutti i vizii, a tutte le corruzioni, a tutte le disonestà, fino ai crimini; e — quel che forse sarebbe ancor peggio — nell'animo dell'emigrante si spegne ben presto il sentimento della famiglia e del paese nostro.

Il Barbarani vede nell'emigrazione e si appoggia a fatti constatati — un terribile fomento alla corruzione sociale, *all'adulterio, alla prostituzione*: con pagine non prive di efficacia, di convinzione, si affretta a dimostrare perchè questi mali siano una conseguenza addirittura necessaria del fenomeno emigratorio.

Dopo questa tetra descrizione dell'attuale *situazione*, l'A. passa a discutere se veramente l'emigrazione conferisca incremento notevole alla ricchezza nazionale. E con ragionamenti molto abili, giunge a dimostrare che dei molti e molti milioni che ogni anno entrano in Italia, frutto del lavoro degli *emigranti*, solo una *piccola* parte va ad essi, alle loro famiglie o meno alla classe disagiata, ma cade, per la quasi totalità, nelle mani di capitalisti più abili che coscienziosi.

Il Barbarani passa poi ad esaminare le cause del male; una sola: la disoccupazione; *e quale la causa di questa?* La mancanza delle industrie che — ora che per l'agricoltura occorrono assai meno braccia che per lo passato — impieghino tutti coloro che non trovano nei campi il loro lavoro.

E qui, dopo aver dimostrato che *negli stabilimenti industriali stranieri* che importano in Italia i loro prodotti il 25 per cento degli operai è costituito da italiani, sfatata la leggenda che il nostro operaio non sia adatto al lavoro d'officina e d'opificio, il Barbarani dimostra — con fervore di convinzione sincera che fa onore al suo amor patrio — come sia possibile, anzi sia facile dare in pochi anni incremento alle industrie in Italia.

In tal modo *dopo aver spezzato* una lancia contro la emigrazione, il Barbarani trovatane la causa nella *disoccupazione, cerca a questa* i rimedi: e chiude con un inno alato che conquide e commuove al trionfale avvenire d'una nuova Italia, più ricca, più laboriosa, più industriosa.

Dai fasti della guerra di Libia egli trae ragioni di sperare con fede nel magnifico rinnovamento.

×

Il breve lavoro di Emilio Barbarani è di quelli che fanno altamente onore al loro autore: *in quanto mostra* in lui un fervido interessamento a problemi che preoccupano in sommo grado *tutta* la vita economica e sociale del Paese, in quanto mostra in lui un altissimo amore — non fatto di sterile sentimento ma di fattiva attività spirituale — *per la Patria nostra, in* quanto infine lo indica come uno di quegli esseri che hanno il dono supremo d'una grande fede nell'avvenire, fede basata *su propositi* di laboriosità illuminata.

Per quanto io non possa davvero *erigermi a giudice in materia* sì ardua, io credo però che il suo stesso fervore, ed il suo stesso amore abbiano fatto il Barbarani eccessivamente pessimista.

Il fosco quadro ch'egli ha con la mano sapiente dipinto, dell'emigrazione e *delle* sue conseguenze sembra assai più fosco di quel che non sia in realtà: e per due ragioni: la prima che egli non ha tenuto conto abbastanza dei benefici *grandi* che *l'emigrazione* ci arreca, benefici che ci sono dimostrati dagli studiosi più competenti in materia, e che il Barbarani stesso non ha potuto disconoscere; la seconda ch'egli — pur animato in una fede entusiastica nell'avvenire — ha del presente una visione *oltremodo* pessimistica; quegli italiani a cui addita un sì luminoso domani, egli li vede oggi assai *peggiori* di quel che veramente non siano.

L'esperienza individuale di quanti hanno avuto la facile occasione di osservare *le condizioni dei paesi* in cui l'emigrazione è più frequente, mostrano come un grande, incalcolabile beneficio economico dall'emigrazione *stessa sia derivato. Sono paesi* e paesi un dì desolati dalla più squallida miseria che ora sono divenuti centri di *non comune agiatezza, in cui la* circolazione del denaro è facile, in cui il piccolo commercio è florentissimo; sono immense distese di territorio un dì *incolto o mal coltivato per assoluta* mancanza di danaro, che ora ridono d'una produttiva fertilità verdeggiante appunto *perchè oggi il* danaro non manca più.

E questa sicurezza, grande e ben divisa tra le classi dei piccoli proprietari *e degli stessi braccianti*, è dovuta esclusivamente all'emigrazione; basti pensare che in certi luoghi delle Puglie, ove, si può dire, non v'è uomo valido che per qualche anno non emigri ogni famiglia — nessuna eccettuata — ha il suo libretto postale di *risparmio che s'impingua ogni giorno* di nuovi gruzzoli.

Ma non soltanto di natura economica sono i benefici: vi sono anche quelli morali che non sono certo trascurabili. E' nel Mezzogiorno, a me sembra, che devono sopratutto considerarsi *gli effetti dell'emigrazione*, poichè nel Mezzogiorno appunto questa è fenomeno più generale e contingente. Orbene io credo non si possa in alcun modo negare che quel mirabile, commovente risveglio spirituale che nel Mezzogiorno ora si nota, foriero d'un grande avvenire, *sia dovuto* — almeno in parte — all'emigrazione. Partono per le lontane Americhe, per l'Oriente e, in piccola parte, per gli altri paesi di Europa, i contadini rozzi, ignoranti, più vicini forse ai bruti che agli uomini: quando tornano non si riconoscono più; *oltre al danaro guadagnato* con il loro lavoro e con i loro sacrifici, gli emigranti, strappano alla terra che *gli* ospita e che gli sfrutta un tesoro assai più grande: una coscienza rinnovata, una mentalità più aperta, più moderna, più civile.

E' vero: il nostro *emigrante manca* della dote essenzialissima della istruzione sia pure elementare che lo farebbe più *rispettato* all'estero, più atto a compiere quel lavoro di assimilazione mentale che dovrà farlo evoluto. Ma a questa mancanza, *il* nostro emigrante — in parte almeno — supplisce con una dote grandissima, insita nella nostra razza: la dote dell'intelligenza naturale, *aperta, facile* ad essere sviluppata; la dote, anche, d'una mirabile genialità, d'una adatabilità spirituale che nessun altro popolo possiede.

Così il nostro rozzo montanaro, il nostro contadino ancor barbaro può *supplire negli* anni del suo non lieto pellegrinaggio alle qualità che gli mancano e far tesoro ugualmente degli insegnamenti che all'estero può ritrarre: sia il *fatto* che la *grande* maggioranza dei nostri emigranti ritorna in patria con un abito mentale da cui era *prima le mille miglia* lontano e che gli permetterà di giovare per l'avvenire ben altrimenti alla Patria.

Nè credo che si possa consentire con il Barbarani *circa l'opinione* che egli ha degli italiani all'estero: egli ce li mostra divenuti viziosi se non addirittura criminali, corrotti e dimentichi non solo della famiglia ma della Patria.

La realtà è, per buona sorte, diversa; *non mancano, certo, casi* in cui le affermazioni del Barbarani possano trovare conferma; so anzi che, specie agli Stati Uniti vi sono dei veri centri d'infezione in cui gli Italiani emigrati sono — o per natura o per influenza dell'ambiente — tali da far vergogna al Paese da cui vengono.

Ma son queste eccezioni — sia pure troppo frequenti — ad una regola ben più confortante; regola che ci mostra l'emigrazione italiana come un lavoratore indefesso, probo e parco fino all'incredibile, portato ad esempio, tal volta, *dagli* stessi stranieri. Ciò che da questi e dagli italiani stessi si rimprovera a tali mirabili lavoratori si è anzi di essere troppo avari fino a *privarsi del necessario, fino* a trascurare l'igiene e la pulizia pur di far maggiore il tesoretto che van raccogliendo.

Ora innegabilmente questa è una colpa; ma è una colpa che, sotto un certo punto di vista, può fare anche onore a coloro che la *commettono*.

Ma io non posso dilungarmi in questa discussione: non posso però nello stesso tempo esimermi dal protestare contro la accusa fatta ai nostri emigranti di dimenticare troppo spesso la Patria, e di non ritornarvi. Il Barbarani *fa generale e proprio della* maggioranza degli emigranti quel grido sciagurato emesso, molti anni or sono a bordo d'un piroscafo d'emigranti: «la patria è dove si mangia!

No: non è vero: gli italiani che emigrano si vergognerebbero d'un tal *grido*; no: essi nella quale *totalità* serbano per la Patria loro, e, più ancora, per il paese natio, per la casetta che li ha visti nascere, per il campicello ove hanno lavorato con affetto che, anzi, diviene talora morboso la nostalgia è un male generale tra gli emigranti *nostri*: e la maggior parte di questi spende molti dei guadagni ottenuti con sacrifici per compiere *frequenti viaggi* in Italia. per rivedere la terra ed i suoi cari. E pochi, pochissimi son coloro che, dopo un tempo più o meno lungo, non tornano *in patria e non vi si stabiliscono* felici di trascorrere quivi, tra le cose care della loro gioventù, gli ultimi anni *almeno della loro vita*.

Ciò detto, *non sarò io a negare* che inconvenienti anche gravissimi la emigrazione arrechi: e sono — in gran parte — quelli appunto che il Barbarani ha descritto con tanta efficacia; nè vi sarebbe da discutere se, dato il presente stato di cose, siano da sopportarsi con *pazienza tutti questi* mali magari anche queste vergogne in vista delle necessità da cui l'emigrazione muove, dei benefici che l'emigrazione arreca.

Io son però, toto corde, con il Barbarani e con lui sarà certo chiunque senta italianamente, *egli si augura* che tale fenomeno abbia presto a cessare, e studia con fervore i mezzi per ottenere lo scopo.

Certo sarà la più grande, la più bella conquista quella che avremo compiuto, il giorno in cui potremo — combattendo *la disoccupazione* — dare lavoro rimunerato equamente a tutti i fratelli nostri: quando non li vedremo costretti dal bisogno ed anche dalla fame ad andare a chiedere agli stranieri, il sommo favore di lavorare.

Il Barbarani vede prossimo questo *giorno e facile — relativamente* — il cammino per giungervi: ed io voglio dividere la sua speranza e la sua fede.

La speranza e la fede sono due armi assai potenti, quasi sempre invincibili, per la conquista dell'avvenire.

Renato Giovannetti

(1) *Emilio Barbarani. «Per gli emigranti e contro l'emigrazione» — Verona.*

Notizie dal Friuli

Comm. Prov. di Assist. e Benef. Pubbl.

(Seduta del 28 Novembre 1913)

Affari approvati

Udine. Ospizi Esposti: Bilancio 1914. Collegio della Provvidenza: Fornitura vitto in economia pel *1914*.

Pordenone. Casa di Ricovero: nomine inservienti, impianto caloriferi, Congregazione di Carità, storno fondi Ospedale *Civile, Tombola telegrafica*, «Pro Ospedale» autorizzazione a trattare per la sessione della tombola ed a firmare il contratto. *Contributo* sulle rendite patrimoniali per l'anno 1914 a favore del Comune di Pordenone. Variazioni al bilancio 1913.

Tolmezzo. Ospizio C. Antonio: orfana Pasquali Maria.

Martignacco, Zuglio Buttrio, Attimis Resana, Rodda (Sutrio, Treppo Carnico Codroipo, *Ovaro*, Magnano, Riviera: bilancio 1914 delle Congregazioni di Carità.

Sacile. Ospedale *Civile*: Fabbricato Monte di Pietà.

Pozzuolo. Congregazione di Carità: acquisto rendita.

Cividale. *Ospedale Civile*: Cassa Previdenza; elenchi suppletivi di contributi dovuti alla Cassa per gli aumenti di stipendio a segretario Serafini e contabile Cirao in complesso per L. 607. Congregazione di Carità: lavori di ampliamento dalle case coloniche.

Gemona. Congregazione di Carità sanatorio lavori stalla Ospedale transazione per pagamento dazio 1911-15 Ospedale Civile, Ospedale S. Michele, apertura Asilo Modesti Baldissera, Ospedale Civile: acquisto fabbricati per ampliamenti.

Cordenons, *Bruguera*. *Congregazione* di Carità: storno fondi.

S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: locazione beni.

S. *Giorgio* di Nogaro. Istituzione Asilo Infantile.

Decisioni varie

Udine. Casa Zitelle: rettifiche catastali. Rinnovazione affittanza terreni per l'anno 1913-14 autorizza, *Ospizio* Esposti; prelevamento dal fondi di riserva; prende atto.

Gemona. *Congregazione* di Carità: Storno fondi: prende atto.

Rinvii

Sacile. Ospedale Civile: affitto fondi rustici.

S. Giorgio di Nogaro

I ferrovieri della Veneta e l'arresto dei loro compagni

In seguito all'arresto arbitrario compiuto dalle Autorità Giudiziarie austriache, *di cui furono e sono attualmente* vittime innocenti i frenatori Bisatto, Trentin, ed il verificatore Casarsa; e d'altra parte di fronte alla protrazione dell'ingiusta carcerazione di tre onesti cittadini che senza mal fare veng ono strappati alle loro famigli da una *vergognosa inconcludenza senza* pari. I ferrovieri della Società Veneta della linea Cividale-Portogruaro-Cervignano con l'intervento del Parodi ieri alle ore 22 si riunirono nella sala Maran» per prendere dei provvedimenti atti a provocare la scarcerazione *dei loro* compagni:

Apertasi la seduta si leggono le adesioni degli agenti che per motivo di servizio non hanno potuto intervenire.

Passatasi alla discussione lunga e vivace improntata ad un verissimo *spirito* di nazionalità il ferroviere Rosati propone che sia trasmesso alla Direzione Società Veneta al Ministro dei Lavori Pubblici e degli esteri il telegramma in antecedenza presentato dal personale in cui dice «se entro 48 «ore non saranno restituiti alle loro «*famiglie* i tre arrestati il personale «si rifiuta di prestar servizio dal «confine a Cervignano».

Il ferroviere Parodi dopo aver comunicato all'assemblea le adesioni del personale delle ferrovie Stato di Udine Venezia fa rilevare che non è prudente prender tale determinazione perchè gli agenti andrebbero incontro ad una grave responsabilità e perchè al Governo il termine di 48 ore è insufficiente. Il ferroviere Gandolfi si associa al parere del Parodi. Procedutosi alla votazione la proposta Rosati viene respinta *ad unanimità*.

Il capo treno Bozzola presenta il seguente ordine del giorno: «Gli agenti del personale viaggiante Società Veneta linea Portoguaro Cervignano S. Giorgio Nogaro Udine Cividale indignati per l'inqualificabile procedere *delle autorità giudiziarie austriache*, che dopo aver ordinato l'arresto dei tre loro compagni pienamente innocenti continuano a mantenerlo senza alcuna prova della loro colpa protestano vivamente al cospetto della pubblica opinione e chiedono a chi spetta la tutela di cui hanno diritto come cittadini e funzionari pubblici costretti dal loro servizio di varcare giornalmente il confine, minacciando di rifiutarsi di scortare i treni a Cervignano qualora non vengano prontamente liberati i colleghi ingiustamente trattenuti in carcere.

Tale ordine del giorno è approvato ad unanimità»

Rosati insistendo nella sua proposta aggiunge che il termine di 48 *ore* possa essere di poco prolungato prima di ricorrere a mezzi coercitivi.

Gandolfi propone di interpellare la Direzione della Società Veneta circa la garanzia che può dare o provocare dal Governo per la sicurezza ed inviolabilità del personale che *giornalmente* è obbligato a varcare il confine. La proposta ad unanimità viene approvata.

Parrodi propone di nominare una commissione di 4 membri allo scopo di assumere tutte le informazioni riguardanti la carcerazione *dei tre agenti* informandone poscia la commissione di IX.a categoria.

Vengono proposti ed a unanimità eletti Bozzola Guido, Sambi Giovanni, Pagnia Giuseppe, Lindaver Giovanni.

La seduta viene tolta con la fiducia che le *proposte valgano* ad *ottenere* il desiderato intento.

da Cividale

La popolazione scolastica del nostro Comune

Per l'anno 1913-14, nelle scuole del nostro Comune, si sono avute le seguenti *inscrizioni*:

Scuole urbane maschili: classe 1.a *A* alunni 49, 1.a *B* 50, 2.a *A* 50, 2.a *B* 49, 3.a *A* 49, 3.a *B* 50, 4.a *A* 34, 4.a *B* 35, 5.a 35, 6.a *A* 12. Totale 413.

Scuola urbana femminile: classe 1.a *A* 45, 1.a B 45, 2.a *A* 44, 2.a *B* 45, 3.a *A* 45, 3.a *B* 49, 4.a 29, 5.a 16, 6.a 1. Totale 318

Scuole miste rurali:

Gagliano: 1.a *A* m. 13 f. 10, 1.a *B* m. 17 f. 13, 2.a m. 14 f. 16, 3.a m. 14 f. 18. Totale 115.

Rualis: 1.a *A* m. 22 f. 12, 1.a *B* m. 18 f. 12, 2.a m. 14 f. 23, 3.a m. 26 f. 14. Totale 141.

Rubignacco: 1.a *A* m. 5 f. 4, 1.a B m. 5 f. 10, 2.a m. 12 f. 6, 3.a m. 8 f. 11. Totale 61.

Purgessimo: 1.a *A* m. 10 f. 7, 1.a *B* m. 8 f. 8, 2.a m. 12 f. 10, 3.a m. 7 f. 11. Totale 73.

Sanguarzo: 1.a *A*. m. 16 f. 7, 1.a *B*. m. 14 f. 6, 1.a m. 13 f. 10, 3.a m. 7 f. 9. Totale 82.

Spessa: 1.a *A*. m. 8 f. 12 1.a *B*. m. 5. f. 15, 2.a m. 10 f. 12, 3.a m. 8 f. 10. Totale 81.

Riassumendo gli alunni inscritti nelle Scuole elementari del Comune sono:

Nelle Scuole urbane mascili 413, femminili 318. Totale 731.

Nelle Scuole miste rurali maschi 287, femmine 266 Totale 553.

Totale 1284.

Confrontando coi dati dell'anno scorso abbiamo nelle urbane 5 maschi e 34 femmine in più e nelle rurali 3 maschi e 6 femmine in meno, da cui un aumento di 30 scolari

Lavori al poligono di Zuccola

Lunedì mattina, ricevuto alla stazione *ferroviaria* ed accompagnato al Campo di Tiro dal membro della presidenza dott. Antonio Cucavaz e dal segretario sig. Giuseppe Dorli della locale Società di Tiro a Segno Nazionale, l'egregio sig. ing. Sergio Petz ha fatto un primo sopraluogo al Poligono *di Zuccola, ove ha preso tutte* le misure accorrentigli per la compilazione di un progetto per la costruzione di una tettoia stabile per i tiratori con annesso un piccolo «chalet» da adibirsi a magazzino nel periodo normali ed a «buffet» durante le gare. Ha pure visitato le *tre «fosse»* a 100, 200 e 300 metri, ridotte in uno stato compassionevole un po' dagli anni e dal mal tempo, un po' da certi scavi fatti dai soldati durante le loro esercitazioni.

Stato Civile

Prima quindicina di novembre 1913

Nati vivi maschi 3 — femmine 7 — totale 10.

Morti nel Comune: Canciano Maria fu Francesco d'anni 64 — Cumini Alvise di Venanzio di *giorni* 10 — Viezzi Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 84 — Pittioni Filomena fu Gio. Batta d'anni 76 — Michielli Virginia fu Antonio d'anni 81 — Lucchitta Giacomo fu Antonio d'anni 60 — Lesa Giuseppe fu Francesco d'anni 70 — Flaibani Ilde di Giuseppe d'anni 2 — Qualizza Giuseppe fu Tomaso d'anni 61 — Medves Leonta fu Valentino di anni 45 — Gattarossi Vincenzo fu Giacomo d'anni 70.

Matrimoni: Ceccotti Ascanio di Giuseppe bracciante con Lesa Evelina Pierina sarta — Zanelli Giovanni Michele fu Valentino impiegato con Cozzarolo Maria fu Antonio casalinga.

Il treno della sera

La Società Veneta per le ferrovie, per interessamento della Camera di Commercio, ha deciso che l'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.41 debba attendere il diretto da Venezia, ferrovia dello Stato per un ritardo fino a trenta minuti

da Codroipo

Elenco dei premiati nella Gara di Emulazione

La Presidenza del locale Sodalizio del Tiro a Segno ha, in questi giorni, proceduto allo spoglio dei libretti per *stabilire la graduatoria* dei punti necessari per l'assegnazione dei premi.

Ecco l'elenco nominativo dei premiati:

1. premio Petrosino Riccardo splendida spilla d'oro — 2. Perocco Ermete maresciallo dei RR. CC. splendida *spilla* d'oro — 3. Vicentini Antonio spilla d'oro con contorno d'argento — 4. Comuzzi Luigi spilla d'argento — 5. Giavedoni Giovanni id. — 6. Simone Bin id. — Comuzzi Giovanni id. — 8. Cosivi Liberale id. — 9. Brandolini Ottavio id. — 10. — Colovatti *Egidio* id.

L'inaugurazione della bandiera del Tiro a Segno

Domenica ventura sarà inaugurata la bandiera sociale del Tiro a Segno dono delle signore del Distretto di Codroipo.

Ecco il programma dei festeggiamenti stabiliti per quel giorno:

Ore 8.30. — Apertura della Gara di Tiro a Segno. (Poligono «al Cosest»). La gara è divisa in due categorie: Incoraggiamento e Fortuna. Parecchi sono i premi in medaglie d'oro e d'argento.

— Ore 15 — Inaugurazione della Bandiera Sociale (sala teatrale Lazzarini) con l'intervento delle autorità civili e militari. (Madrina sarà la contessa Vintani-Colloredo-Mels)

Ore 15.30 — Conferenza. (Sala teatrale Lazzarini).

Ore 16. — Distribuzione dei premi delle *Gare*: Emulazione — Incoraggiamento e Fortuna.

Ore 21 — Veglia con grande sorpresa alle ore 24 (sala dell'albergo Lazzarini).

da Palmanova

Servizio automobilistico

Da lunedì 1.o dicembre, incomincierà regolarmente il servizio automobilistico Palmanova-Udine e viceversa per la linea Clauiano, Trivignano, Percotto, Pavia *con due corse giornaliere* e con tariffe poco differenti dalle ferroviarie, per ciò che riguarda Palmanova-Udine.

da Pordenone

Il consorzio per l'ospedale

I consigli comunali di Vallenoncello e di Porcia oggi alla unamità hanno *deliberato di assumere la quota* a ciascuno di essi spettante per il mutuo di favore da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per l'erigendo Ospedale.

Furto

Ieri il falegname Pittoni Alberico ebbe l'ingrata sorpresa di non trovar più la sua *bicicletta* che aveva lasciata appoggiata al muro dell'osteria al «Ponte».

da Aviano

Monoplano caduto

Verso le 11 di ieri mattina, su quel di Canizzano-Treviso fu visto all'altezza di 1700 metri un *aereoplano*. Proveniva da Aviano ed era diretto a Padova. Stava sul velivolo «Monoplano Bleriot M. 20» il tenente aviatore Arduino Minellone, il quale aveva intrapreso l'ultima prova di esame per ottenere il brevetto di pilota. Ad un tratto l'areoplano discendeva, con un volo pianeggiante, precipitando in una palude del Sile e precisamente *sulla riva del salto dietro la trattoria* Righetto, in una specie di isola.

Una ruota del monoplano affondava nell'acqua; il resto stava sulla riva. *Accorsero parechi contadini sul posto.* E da Treviso vennero inviati soccorsi.

Interrogato il tenente Minellone sulle cause della caduta egli dichiarò che all'altezza di 1700 metri, a cui era disceso viaggiando egli prima ad oltre duemila, avvertì un arresto del motore prodotto probabilmente dall'otturamento del tubo del carburatore forse in causa del freno.

Il pilota credeva di aver di sotto un prato libero; invece, compiuto il volo pianeggiante, si trovò nella insidia della palude.

I *danni sono lievissimi*; soltanto *si* è notato un guasto allo sterso anteriore dell'aereoplano.

da Cavazzo Nuovo

L'altro ieri presso la regia Università di Padova conseguiva brillantemente la laurea in medicina l'egregio giovane sig. Aldo Ardit.

Le nostre più vive congratulazioni.

da S. Daniele

Per un servizio automobilistico

L'Associazione dei commercianti in una riunione tenuta in questi giorni discusse sull'opportunità di istituire un servizio pubblico di automobili fra S. Daniele-Udine e viceversa.

L'iniziativa ha trovato consenziente l'intera cittadinanza, che si augura di vedere in breve attivato questo servizio rispondente ai veri bisogni dei nostri paesi.

E' da augurarsi che l'iniziativa abbia presto la sua attuazione ed avremo allora un duplice vantaggio: un servizio solletico e comodo con gli automobili, e migliorato senza dubbio quello tramviario perchè la Società Veneta toccata nella borsa si sveglierà da quel letargo che voti e proteste di Consigli comunali ed Associazioni economiche mai riuscirono a scuotere.

da Majano

Funebri Bortolotti

Una vita serena, operosa ed onesta si è chiusa con la morte di Don Francesco Bortolotti, l'uomo integerrimo, il prete buono e virtuoso, il cittadino attivo ed onesto.

Una folla mai più veduta di gente, per oltre un chilometro seguiva il feretro, portato a braccia dai pronipoti dell'Estinto, accompagnato da gran numero di sacerdoti, da tutti i gonfaloni della Chiesa e delle Confraternite religiose, e da una fila interminabile e doppia di torcie.

Il buon Prete aveva raccomandato che i suoi funerali fossero semplicissimi, e ai suoi nipoti volle suggerire di spendere i denari solamente in opere di carità.

Non fiori; due sole corone di ferro seguivano il feretro (gli amici di San Daniele e il sig. Enrico Martina le mandarono); ma come trattenere la folla che accorreva da ogni parte per vedere ancora una volta il suo Pre Checco e per accompagnarlo al Cimitero?

Più di 4000 persone non seppero obbedire al desiderio del caro Prete, e ne seguirono il *feretro*. Molti da San Daniele, dove Egli fu venerato e come Prete, e come Uomo, e come antico cospiratore contro l'Austria (noto fra essi cav. uff. Licurgo Sostero cav. Antonio Angeli, cav. Rainis, geometra Gattolini, Ivanhoe Pellarini, Giuseppe Tabacco, Pietro Bertoli, Nino Asquini, Vincenzo Tomada ecc) vollero assistere ai Suoi funerali.

E da Tricesimo, dove è segretario il nipote Suo cav. rag. Arnaldo Bortolotti, il sindaco cav. G. Sbuelz, il dott. Antonio Pilosio e il signor Giacomo Boschetti assessori, il farmacista Bisutti; il geometra Dri, Arnaldo Ellero, il signor Valentino Colautti; Castenetto Giovanni, G. B. Deagostini, Antonio Visentini, Antonio Mansutti, D.r Aldrighetti, Da Udine: Luigi Dagani, Teobaldo Milanesi e Luigi Carnelutti; da Fagagna: le famiglie Burelli e Gonano; da Maiano: l'intero consiglio comunale, il clero, i medici, i maestri e l'intera scolaresca; da Colloredo di Montalbano: il sindaco Arturo Da Pozzo col segretario Zuliani, e il molto Reverendo prof. Braida pievano.

L'ispettore forestale sig. Enrico Martina, a nome dell'intero consiglio comunale, pronunciò un elevato discorso.

Note artistiche e varietà

Lirica

Acquista credito la notizia che il M. Perosi abbia accolto l'invito rivoltogli dalla direzione dell'Accademia romana di dirigere all'Augusteo l'esecuzione di alcune sue nuove composizioni durante la settima santa. Fra le composizioni prescelte dal Maestro figurerebbero la «Vetina oratio», oratorio per soprano coro e orchestra, e la «Pastorale» per orchestra.

Non è però improbabile che questi due lavori inediti del maestro Perosi, vengano prima che all'Augusteo, eseguiti a Milano.

×

— In questi giorni a Vienna, Giacomo Puccini ebbe da ogni parte offerte di nuovi libretti. L'offerta dei libretti uguagliò — a quanto disse il maestro al collega Adami — la richiesta degli autografi: valanghe addirittura.

Inutile aggiungere — continua l'«Orfeo» — che nessuna parve degna di considerazione. Ma le offerte vennero a Giacomo Puccini dagli stessi proprietarii di direttori di teatro. Uno di essi propose al maestro una fortissima somma qualora egli si impegnasse di scrivere un'opera comica. Il maestro declinò — con un grazioso sorriso di riconoscenza — il lucroso incarico.

Intanto, a tre anni di distanza dall'ultima sua opera, Puccini sente il bisogno di rimettersi subito al lavoro.

— Vorrei scrivere. Non ne posso più di rimanere inerte. Sono pieno di idee. Ho la necessità di un libretto. Voglio tornare *alla mia melodia*, quella melodia che fu, è, e sarà sempre — al disopra di ogni altra ricerca ultramoderna e — se Dio vuole — già tramentata di moda — la base vera e profonda del melodramma.

E intanto i tre famosi atti annunciati sfumarono anch'essi «Huppeland» soltanto, vedrà probabilmente la luce. Probabilmente, perchè sembra che ora Puccini *sia* preso da nuovo progetto.

— Qual'è?.. — chese l'Adami.

Puccini non risponde Non si sa. Non vuol dire ancora. Teme quasi di *doversi ricredere più tardi. Egli* dorrebbe di far un nuovo sogno e non vederlo attuato. Il maestro parla di questi sui progetti — prossimi?.. futuri?.. chi sa? — in modo assai vago, *senza far trapelare, senza nulla confessare.*

Le rane di Pasteur

Poichè il nome di Pasteur è in questi giorni su tutte le bocche a proposito del 25. anniversario del suo umanitario *Istituto di Parigi, non è fuori* di luogo ricordare un curioso aneddoto che lo riguarda. Si era nel novembre 1865 a Parigi, sotto l'Impero, e Pasteur, che poteva darsi allora all'alba *della sua gloriosa carriera*, era stato invitato dall'Imperatore e dalla Imperatrice a passare qualche giorno al Castello di Compiègne, ove la Corte Imperiale amava riunire per le ultime giornate d'autunno, quanto di più eletto in fatto di scienza, d'arte, di letteratura e di mondanità contava Parigi.

Pasteur era allora molto in voga per i suoi meravigliosi studi sulla circolazione del sangue, e dominava colla sua mente poderosa tutto quello sciame di cortigiani e di celebrità più o meno autentiche. La curiosità per le sue ricerche e per i suoi studi, era tale che spesso nei circoli che l'Imperatrice e Napoleone *III tenevano*, quando la giornata era finita, e nell'attesa del pranzo, tutta la Corte soleva riunirsi negli appartamenti imperiali, il Pasteur era invitato a parlare di dette ricerche e *delle sue meravigliose* scoperte. Una sera il Pasteur parlando appunto della circolazione del sangue, ebbe bisogno, per una sua esperienza, di una goccia di esso, e l'Imperatrice, *entusiasta, delle teorie* di Pasteur, volle essa stessa fornirla pungendosi un dito con un lungo spillo dorato. In altra circostanza però, essendovi nuovamente bisogno di un po' di sangue, il Pasteur non volle più che alcuno, e tanto meno l'Imperatrice, facesse quel piccolo cruento sacrificio, e dichiarò che gli sarebbero bastate delle rane, che infatti vennero fatte ricercare in qualche stagno vicino. Il Pasteur fece coi batraci replicati e divertentissimi esperimenti, e, finiti i giorni dell'invito, ritornò a Parigi, mentre a Compiègne un'altra serie di invitati prendeva il posto di quella partita.

Nella camera di Pasteur, volle il caso che, dopo di lui, si acquarterasse una bellissima dama della Corte Imperiale, pur essa venuta a Parigi. La cameriera della dama, nel dare sesto alla camera, e nel riporre le vesti della sua signora nell'armadio a muro della camera stesso, notò in esso un sacco contenente della roba molle, e, reputandolo della casa, senza neanche aprirlo, siccome le dava impaccio, lo confinò sotto il letto.

La prima notte che la dama occupò la camera, elegantissima e dotata di ogni «comfort» non appena ebbe spento il lume, percepì un rumore insolito sul tappeto e un saltellare di numerosi corpi.

Terrorizzata si gettò dalle coltri e con maggior spavento ancora, i suoi piedini calpestarono corpi freddi e viscidi.

L'animo della bella signora più non resse di fronte a quel pauroso momento: diè un urlo e svenne.

Accorsi i servi, rinvennero la povera dama stesa sul pavimento, in mezzo ad una infinità di rane saltellanti.

La spiegazione dello strano fatto fu subito trovata. Le rane, di cui aveva bisogno l'Asteur per le sue esperienze, erano state dimenticate in quel sacco nell'armadio.

La cameriera, traslocandolo, ne aveva allentati i *lacciuoli, e alla notte*, al tepore della camera, ben riscaldata, le rane erano uscite ad una ad una baloccandosi sul morbido tappeto, che avevano scambiato forse per una prateria.

(Dalla «Gazzetta del Popolo»).

Fotogrammi vissuti
A buon mercato

Questa è autentica.

Si va a Cherasco per inquadrare sotto quei porticati cinquecenteschi alcuni «passaggi» dei monatti con relativi carichi di «appostati». Veramente la fedeltà storica avrebbe voluto lo sfondo di Milano *in quei terribili giorni* che precedettero la morte di Don Rodrigo. Ma... Cherasco si prestava benissimo al caso nostro.

Ci capitammo in pochi l'antivigilia dell'esecuzione *in automobile*, per stabilire i «posti» destinati all'obbiettivo.

Quando si seppe in paese che eravamo quelli del Cinema, fu un avvenimento. Il fatto poi di essere venuti per riprodurre alcuni quadri dei «Promessi Sposi», ci aveva antecipatamente cattivata anche l'ammirazione e la benevolenza del... partito clericale.

Perchè è necessario non ignorare che della categoria degli attori ambulanti nei paesi (i cosidetti guitti i cinematografisti sono i più quotati ed i meglio accolti.

La ragione è semplicissima: colla «troupe» viaggia sempre il cassiere pello stabilimento. Ed uno di quei cassieri che paga a... vista.

Dunque si assegnano i posti e si stabilisce di venir a piazzare la macchina dopo due giorni con relative armi e bagagli.

Ma siccome fra queste armi e bagagli occorrevano parecchi carri, alcuni cavalli e diverse coppie di buoi, si abborda una specie di «factotum» del paese e lo si interroga in proposito.

Il brav' uomo, alle nostre interrogazioni nicchia un pochino, eppoi conclude:

— «Miei cari signori. ·D còsta «stagiòn ij cher a cstò car. I l'òma «'l fen da cartè, a podria pieuve da «'n mòment a l'aut; lòr an capiran...».

(Miei cari signori, a questa stagione i carri costano cari. Abbiamo il fieno da caricare e da un momento all'altro potrebbe piovere. Loro mi capiranno...).

— Ma noi ve li paghiamo quanto volete.

E si stabilì cinque lire per carro, da usufruire per tre ora consecutive.

Venne poi volta di contrattare i cavalli ed i buoi.

Morale — Gli si dovette dare sette lire per ogni capo bestiame.

A questo punto fa osservare il direttore di scena.

— Si potrebbe anche scritturare le comparse per gli.. appestati.

E rivolto al «factotum»:

— Potreste fornirci un centinaio di povera gente, degli straccioni autentici per fare gli «appestati?»

E quegli di rimando:

— Ah! me car sgnòr: jè strasson an còst pais a custò car...; pì car dle bestie, an còsta stagiòn.

(*Mio caro signore gli* straccioni in questo paese costano cari... più cari delle bestie in questa stagione).

E si dovettero pagare... un occhio di bue.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

"LA DIVORZIATA,,

Due pieno ieri al «Minerva» per la matinèe e per la rappresentazione serale veramente, per un complesso di ragioni, la «Gheisha» ieri sera non ebbe quell'esecuzione che si aveva diritto di aspettare, pur tuttavia la De Claire, Urbano, la Pozzi, e tutti gli altri seppero farsi applaudire.

Questa sera ultima recita con la «Divorziata» operetta nuovissima del fortunato autore di «Principessa dei Dollari».

Per la sua serata d'onore, Petroni, il beniamino del pubblico danzerà il «Tango» con la signorina Gisella Pozzi.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera e domani spettacolo interessante.

Si darà la terza serie delle avventure del bandito *Fantomas* portante il titolo: *Il morto che uccide.*

Suggestive scene drammatiche in 4 atti e prologo.

Seguirà una scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Il teatro sarà riscaldato.

—

Dal 3 corr. cesseranno per 5 giorni le rappresentazioni del Novo Cine avendo luogo le recite straordinarie della Compagnia drammatica del Grand Guignol.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 novembre 1913

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.93
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98.20
» 3 0|0	64.--
AZIONI	
Banca d'Italia 1431.75 | Ferrovie Medit.	254 95
Ferrovie Merid. 531.66 | Società Veneta	110.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	469.--
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	320.21
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	470.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	—.—
» Idem 4 1|2 0|0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100 68 | Pietrobur.(rubli)	267 90
Londra (sterline) 25.46 | Rumenia (lei).	—.—
Germania (mar.) 124.18 | Nuova Jork. (dol.)	2.22
Austria(corone) 105.54 | Turchia (lire tur.)	23 94

Cronaca Cittadina

L'onorevole Girardini a Roma

Roma 30. — L'onor. Giuseppe Girardini è stato eletto dagli amici del *gruppo* parlamentare radicale, a far parte della direzione del gruppo stesso. Inoltre, con bella votazione il nostro deputato è stato rieletto a membro della Giunta del Bilancio, e prescelto dal Presidente della Camera, a far parte della Commissione per l'indirizzo di *risposta* al discorso della Corona.

Questi importanti incarichi conferiti al nostro deputato, stanno a stabilire l'eminente posizione parlamentare che egli meritatamente ha saputo conseguire.

Per i fatti di Graz

Il Consiglio del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» riunitosi l'altra sera decideva di versare la somma necessaria, raccolta per pubblica sottoscrizione, allo scopo d'inscrivere nel Libro d'oro della Dante gli Studenti Triestini in segno d'ammirazione e d'affetto per la loro opera diuturna, vigile, feconda d'italianità e approvava all'unanimità il seguente

Ordine del Giorno

Gli studenti friulani, mentre protestano per la brutale violenza rinnovata a Graz contro i colleghi *d'oltre* confine, inviano loro un caldo affettuoso saluto e

fanno voti

affinchè venga soddisfatto il legittimo desiderio della popolazione italiana soggetta all'impero, istituendo quella Università italiana che Trieste ha diritto d'avere anche come riconoscimento di una lunga nobile tradizione di coltura che ha *imposta sempre la nostra* stirpe al rispetto dei popoli.

Per la difesa del paesaggio

Sabato mattina alle 10 nella nostra Camera di Commercio si è tenuta una riunione indetta dal dott. Luigi Fabris capo console del Touring Club per la costituzione di un comitato per *la difesa del paesaggio.*

Erano presenti il sindaco comm. Pecile, il cav. Pico, il cav. Venier, il dott. Urbanis, il dott. cav. Giuseppe Bisasutti, il dott. cav. uff. Valentinis, il cav. Martina e il dott. Luigi Fabris capo console del Touring e promotore della seduta.

Era intervenuto anche espressamente delegato dal Comitato centrale del Touring il sig. cav. *Mario Tedeschi.*

Il cav. Tedeschi, ringraziò vivamente gli intervenuti e parlò dell'utilità e dell'importanza di questi comitati.

Il comm. Pecile si disse lieto della iniziativa *la quale farà conoscere* meglio le bellezze della patria nostra. Lamenta che nelle guide, specialmente tedesche si trovino notizie della nostra città, troppo scarse e troppo lontani dalla verità.

Il cav. Tedeschi, osserva che allo scopo di far bene conoscere l'Italia gioverà assai la «Guida d'Italia» che si sta compilando.

Dopo altre delucidazioni si costituisce il Comitato quindi la seduta è tolta.

Società Reduci d'Africa

Ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'assemblea della Società Reduci d'Africa. Presiedeva il dott. Alberto Asquini il quale fece un'ampia relazione del lavoro svolto fin'ora dal comitato.

Si approvò lo statuto dopo di che si passò alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: presidente cap. Giuseppe Beltrandi — Consiglieri: Asquini dott. Alberto — Battistig Romeo — Casagrande Arbace — Candussio Edoardo — Do Nipoti Giovanni — Pilotti Carlo — Quaia Ermielo — Stefanutti Carlo — Zorattini Attilio — Di Prampero Francesco, tutti di Udine — Coiz Gio. Batta di Tarcento — Zoratti Luigi di S. Daniele — Parisatti Giuseppe di Tolmezzo — Cozzarin Pietro di Pordenone — Simonetti Primo di Moggio — Bonini Giovanni di Palmanova.

Revisori dei conti: Broglia Giulio di Udine — Canevа Aristide idem — Boschetti Camillo di Tricesimo — Toffoli Alessandro di Pordenone — Tempo Cesare di S. Maria la Longa.

Proclamato l'esito della votazione, il presidente cap. Beltrandi pronunciò nobili parole di ringraziamento e chiuse invitando i soci a recarsi a ricevere il battaglione «Tolmezzo».

La giornata sportiva

"HELLAS,, CONTRO UDINE

2 a 0

Una folla magnifica, ieri nel pomeriggio sul *nostro campo* dei giuochi, e bellissima partita.

Gli Udinesi un po' alla volta ma tenacemente e sicuramente vanno migliorando la loro forma; sicchè non è vanagloria precunizzare alla nostra giovanissima squadra un brillantissimo avvenire.

Ieri dunque malgrado che due dei migliori suoi uomini, Roman e Paroni, il quale specialmente fece miracoli, fossero in cattive condizioni fisiche, la squadra dell'«Udine» svolse un gioco magnifico degno del massimo elogio.

Pur tuttavia la giornata *fu favorevole* all'«Hellas» a quale chiusa in una magnifica difesa riuscì a sventare tutti gli attacchi degli udinesi, e potè in alcuni istanti prendere il sopravvento, segnando al 13o minuto dopo un'aspra melèe il primo punto, ed un secondo goals poco prima della fine.

Il pubblico seguì con vivissimo interesse il giuoco, ed applaudì con grande calore.

I campionati dello sport pedestre

Pure ieri sul campo dei giuochi si svolsero le gare per i campionati friulani di corsa e di salto.

Eccone i risultati:

Salto in alto: 1. Cicutti Giuseppe metri 1.55 — 2 Vianello Ferruccio metri 1 55 — 3 Cicutti Virgilio metri 1 50

Salto in lungo: 1. Cicutti Giuseppe metri 6 30 — 2. Guardiero Gino m. 6 15 — 3. Vianello Ferruccio.

Corsa di 100 metri: 1. Cicutti Giuseppe in 11. 4 quinti — 2. Raffaelli — 3 Golitta Riccardo — 4. D'Odorico Amelio — 5 Bellini Pilade.

Corsa con ostacoli metri 110; 1. Cicutti Giuseppe in 18 — 2. Mezzoli Mario in 20 e 4 punti — 3. Sartori Carlo in 24 ed 2 quinto — 4. Pittaro Guglielmo in 25 — 5. D'Odorico Amelio in 27.

Corsa mezzo fondo metri 3000: 1. Vidal — 2. Guardiero Gino — 3. Rovere Lorenzo — 4. Gabai Gino — 5. Turrini Umberto.

L'arrivo dei congedati reduci dalla Libia

Ieri sera col treno delle 23 giunsero alla nostra stazione un centinaio di soldati di fanteria reduci dalla Libia.

Ad attenderli alla stazione si trovavano gli ufficiali e la banda del 2 regg. fanteria.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Novembre 1913.

Attivo.

Cassa contanti . . . . L.	62,794,44
Mutui e prestiti . . . . ,,	11,109,201,03
Valori pubblici . . . . ,,	10,546,687,55
Conti correnti con garanzia . . ,,	857,923,14
Cambiali in portafoglio . . . . ,,	2,322,365,39
Conto corrispondenti . . . . . ,,	2 735,920,48
Rutine interessi non scaduti . ,,	486,582,61
Mobilio . . . . ,,	6,592,09
Crediti diversi . . . . ,,	127,931,07
Esattoria . . . . ,,	959,465,05
Attivo L.	28,696,504,48
Dep. a cauzione L. 665,668,65 / Id. a custodia ,, 4,095,936,67	4.761.605.32
Spese dell'esercizio in corso . ,,	243,768,14
Totale L.	33,701,777,94

Passivo

Depositi nominativi . . . 2 3/4 % L.	4,683,210,14
Id. al portatore 3% . . . . . . ,,	14,646,526.07
d. a piccolo risparmio 4% . ,,	1.036 740.45
Totale credito dei depositanti L.	20,366.476.66
Dep. in conto corrente fruttiferi ,,	436.000.—
Interessi maturati sui depositi ,,	638,678,07
Conto corrispondenti . . . . . ,,	2,294,077,60
Debiti diversi . . . . ,,	353,750.01
Esattoria . . . . ,,	979,775,95
Passivo L.	24,962,758,29

Patrimonio

dell'Istituto a 31 dicem. 1912 . L.	3.593.669.04
Deposit. per depositi a cauzione L. 665,668,65	
Deposit. per depositi a custodia ,, 4,095,936,67 L.	4.761.605.32
Rendite dell'esercizio in corso ,,	483,636,39
Totale L.	33,701.777,94

La Cassa di Risparmio riceve depositi al 3 e 3,50 0\|0.

Il Direttore: A. BONINI

APPENDICE DEL «PAESE» 37

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

figlia non poteva averla abbandonata così, se non per seguire il marchese, e che per conseguenza doveva trovarsi con lui e in casa sua.

— Dove avrebbe mai potuto condurla così vestita a quel modo da ballerina, se non nel suo palazzo quell'infame? Ma andrò là a strappargli di mano la mia povera Giovanna! Non voglio che la perda per sempre, e la salverò dovessi anche ucciderla! Meglio vederla morta che disonorata. Bisognerà bene che mi renda la mia figliuola! Ed io me ne stavo tranquilla.. e non dubitavo di nulla.. Qual mostro è mai questo marchese, e qual odiosa trama ha egli *ordito*, qual insidia abbominevole ha teso per rubarmi la mia Giovanna e rapirle l'onore! Andiamo!

E con rapido passo s'era avviata per la via Richelieu, sotto l'impero d'un'angoscia indescrivibile, col cuore stretto come in una morsa d'acciajo, fremente in tutta la sua persona, e in preda a un crudelissimo martirio.

Ma andò poco innanzi, che la veemenza del suo andare le fece esaurire le forze; allora si appoggiò alla porta chiusa d'un magazzino, e con lo sguardo scandagliò l'orrizzonte.

Il cielo era cupo, e la via deserta; vaghi e lontani rumori turbavano soltanto il profondo *silenzio* della gran città addormentata e Albertina provò non la paura ma la tortura della solitudine.

Sola! Si sentiva spaventevolmente *sola*, e nel momento in cui le prendevano sua figlia, cioè tutto ciò che ella amava sulla terra.

— Diventerò pazza! mormorò alzando verso le nuvole dense e nere uno guardo smarrito, e volle rimettersi in cammino.

Ma si sentiva tanto stanca, che con un grido disperato, constatò la sua impotenza.

— Non posso! non posso!

Il rumore d'una carrozza che andava lentamente, giunse al suo orecchio e poco dopo ella vide qualche cosa che si muoveva vicino al Teatro Francese.

Era una vettura pubblica; e le sue due lanterne mai ferme ne dettero certezza alla povera donna, che le mosse incontro, raggiungendola in un momento.

— Vetturino! Siete libero? gridò appena potè esser udita da quello che guidava.

— In via San Domenico e San Germano. Non è molto lontano.

— Impossibile; torno a Batignolle.

— Vi pagherò bene... non rifiutate.. venite, ve ne prego..

— *Baiardo* non ne può più... Da stamattina in poi è andato tre volte fino alla Ghiaccia, una volta ad Auteuil, e adesso torniamo dal *boulevard* Montmartre.

— Dieci franchi se mi conducete alla svelta in via San Domenico, insistè la Peroni.

— Oh! sclamò il cocchiere dirigendosi a Baiardo, che *si* fermò immediatamente con visibile soddisfazione. A che numero?

— Non lo so; ma è all'angolo della via Borgogna.

— Montate su... ma se credete voglia fare scoppiar Baiardo, v'ingannate.

— Andate più presto che sia possibile... e vi darò non dieci ma venti franchi.

— Ebbene... allungatemi il gialletto e bisognerà bene che Baiardo, galoppi o che dica perchè non vuol galoppare, riprese il cocchiere con tono quasi amabile.

Albertina gli dette il marengo ed entrò nella carrozza.

Dopo una nobile resistenza, Baiardo finì col cedere a una pioggia di poderose frustate che dimostravano la crudeltà del suo proprietario, e soprattutto la maniera coscienziosa con cui questi teneva ad adempiere l'impegno assunto, e partì al galoppo.

Accovacciata in fondo alla carrozza, la Peroni s'abbandonava ai suoi tristi pensieri, non conservando delle sensazioni esterne che il sentimento del tempo che impiegava il cavallo nel giungere alla via San Domenico.

Ad un tratto un moccolo formidabile uscì di bocca al vetturino, la carrozza oscillò, un rumore di ferri sul lastrico al quale successe uno scricchiolio si fece udire e il veicolo si fermò bruscamente, mentre il cocchiere saltava giù da cassetto.

Lo sfortunato Baiardo, esausto di forze, era rotolato per terra, rompendo uno stanghino.

Albertina discese e constatò l'accaduto, mentre il cocchiere bestemmiava come un indemoniato.

— E' colpa vostra! le disse. Non è mica permesso di costringere la gente a finire una povera bestia, perchè si ha la pegrizia nelle gambe. Eccomi aggiustato per il dì delle feste! Vecchia strega imbecillita, se Baiardo è morto ti strozzo sul suo cadavere. Vattene *o ti do una grandine di pugni*, com'è vero che mi chiamo Tommaso Colard. Su, su, Baiardo! Non guardarmi così, mio povero vecchio! Si direbbe che stai per passar l'arme a sinistra... aggiunse guardando la testa alla povera bestia al lume d'una delle lanterne della carrozza.

E mentre la Peroni s'allontanava con tutta la rapidità che le permetteva il *suo stato*, Colard staccava il suo cavallo sdraiato sul lastrico tentando farlo rialzare, una volta *libero da ogni* impiccio.

Per un quarto d'ora Albertina camminò e giunse finalmente davanti al palazzo Soligna.

Con un sol colpo d'occhio ne ispezionò l'insieme.

Nemmeno un lume richiarava le venti finestre che davano sulla strada, perchè quelle dell'appartamento di Edgardo scintillante di luce i cui vaghi bagliori avrebbero potuto guidar la sciagurata madre, se, malgrado le loro tende chiuse con la massima cura, avesse potuto scorgerle, si aprivano sul *giardino.*

Ma ella non dette che una mediocre importanza a questa mancanza di luce

Continua

Battaglione Tolmezzo ritorna

Domani mattina alle 10.28 tornerà fra noi il Battaglione « Tolmezzo » che dopo più d'un anno di aspra campagna combattuta in Libia, seppe coprirsi di gloria facendo grandissimo onore alla nostra piccola patria

Tutta la cittadinanza, si troverà siamo sicuri, domattina alla stazione per rendere ai valorosi il saluto più affettuoso ed entusiastico, e col popolo parteciperanno alla dimostrazione tutte le Autorità, le Associazioni e le truppe del presidio.

Quindi il corteo, per via Aquileia, via della Posta, via Manin, Piazza Umberto I. gli alpini saranno trionfalmente accompagnati alla caserma.

Interverranno la bande cittadine, ...are e quella di Colugna.

Dopo domani, nel pomeriggio alle ... sul piazzale del castello, presenti le autorità e tutta la truppa del presidio, si svolgerà la cerimonia della medaglia offerta al battaglione « Tolmezzo » dalle dame friulane e del diploma di socio perpetuo della « Dante Alighieri ». La consegna verrà fatta dal cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, e dall'avv. Carlo Luigi Schiavi per la « Dante Alighieri ».

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini,

Reduce dalla Libia, sarà tra noi, domani — alle ore 10.28 — il Battaglione « Tolmezzo ».

Laggiù, nelle nuove provincie che l'Italia va riconquistando alla civiltà, i forti e valorosi figli del nostro Friuli, sempre in prima linea, sempre nelle posizioni più ardue e perigliose, per più d'un anno, impavidi sostennero ogni minaccia, ogni insidia, ogni urto nemico, portarono vittoriosamente l'offesa in territori ostili e fino allora impenetrabili, resistettero con serena fermezza ad ogni disagio, ad ogni lavoro più aspro ed estenuante, militi a un tempo e pionieri ardimentosi, infaticabili.

Quei cuori invitti che non tremarono innanzi alla morte, laggiù tra le roccie impervie e nei deserti infocati, tra la furiare delle mischie feroci in campo aperto e negli agguati paurosi, quei cuori temprati all'austera disciplina del sacrificio, tremeranno certo domani nel risalutare le cime nevate dell'Alpe natia, di pura gioia e di giusto orgoglio, tremeranno alle acclamazioni di un popolo esultante e vibrante di ammirazione e d'amore.

Le fiere, aduste fronti, baciate dalla gloria, sentano domani il bacio dell'affetto fraterno, che deterga la fosca visione delle stragi, che porti l'oblio dei patimenti sofferti, che ridesti il palpito di tenerezze lungamente represse. Tornino gli eroici giovani — li accompagni il nostro augurio più fervido — all'amplesso dei loro cari aspettanti, alle intime sognate dolcezze delle loro case, agli usati lavori delle officine e dei campi. Come nelle belliche gesta essi diedero memorabili prove d'animo coraggioso e di gagliarda tempra, così sapranno onorare ancora, il nostro amato Friuli nelle pacifiche arti della pace, pronti sempre all'appello della Patria.

Cittadini,

Da questa Terra, che diede il primo Duce sapiente e fortunato all'impresa di Libia, non poteva uscire una più bella e nobile schiera di combattenti ad affermare le maschie virtù di un popolo degno di libertà e di grandezza.

A questi giovani intrepidi che salvi ritornano dalle arse piaggie africane, ai loro prodi compagni che più non vedremo e che avranno tributo perenne di riconoscenza e di lacrime, ai loro condottieri valorosi ed umani, noi dobbiamo di poter dire che il Friuli ha fatto il suo dovere.

Il manifesto dei reduci

La Società dei Reduci ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

Commilitoni!

«Gli Alpini possenti, irresistibili, che tutto rovesciano dinnanzi a loro, come la valanga delle Alpi» - così li proclamò il Generale Salsa - domani rientreranno in Patria, con la fronte invitta circonfusa di gloria.

V'invito tutti sin d'ora a dar loro il fraterno saluto, poichè a noi spetta il diritto ed il dovere di essere i primi a riceverli, col grido: *Viva l'Italia* ed il valoroso battaglione *Tolmezzo*.

Udine, 1 dicembre 1913.

Il Presidente
Dott. Carlo Marzuttini

N. B. — Il luogo di riunione dei Veterani e Reduci è presso la Sede sociale in Via della Posta N. 38, domani martedì 2 corr. alle ore 10 ant. e dove con la Bandiera del Sodalizio i soci si recheranno al ricevimento alla Stazione Ferroviaria.

Il centenario di Pacifico Valussi

Ricorse domenica il centenario della nascita di Pacifico Valussi che nacque in Talmassons, un villaggio della bassa friulana non molto distante da Codroipo

Prese la laurea in matematica all'Università di Padova, ma non esercitò mai la professione d'ingegnere: tutto il suo acuto ingegno, tutta la sua larga coltura egli dedicò al giornalismo.

I primi suoi articoli comparvero sopra un giornale di Venezia nel 1839. ma fu dopo due anni, nel 1838, ch'egli entrò veramente fondazione della *Favilla.*

E d'allora in poi Pacifico Valussi non abbandonò più il giornalismo, se non due anni prima della sua morte, costrettovi dal male che lo tormentava Egli cessava di vivere il 19 agosto 1893.

Dopo la *Favilla* assunse la direzione dell'*Osservatore triestino* nel 1843 e rimanenbovi fino all'aprile del 1848

Nell'*Osservatore*, sotto il naso dei proconsoli dell'Austria, Pacifico Valussi parlava delle speranze d'Italia e ne propugnava l'indipenza e la libertà .

Passato a Venezia pubblicò *Fatti e parole* e scriveva pure nella *Gazzetta di Venezia.*

Fu eletto segretario della storica assemblea veneta del 1849 per la resistenza ad ogni costo portò anche la sua firma.

Caduta Venezia, il Valussi ritornava a Udine e vi fondava il *Friuli* soppresso da Radestzky nel 1851.

Nominato segretario della Camera di Commercio, sempre per ordine di Radestzky, doveva abbandonare anche quel posto. Fino al 1859 fu segretario dell'Associazione agraria friulana e dava lezioni di lettere italiane e di tedesco.

Minacciato di arresto potè però passare il confine e giungere a Milano, dove scrisse dapprima nella *Lombardia.*

Quando un comitato speciale di patrioti fondò la *Perseveranza,* venne chiamato a dirigerla Pacifico Valussi.

Colla liberazione del Veneto, nel 1866, Pacifico Valussi ritornava a Udine, riprendendo il suo posto di segretario della Camera di Commercio, e contemporaneamente fondava il *Giornale di Udine.*

Il Valussi venne eletto deputato di Cividale e poi di Montagnana.

L'Arcivescovo di Udine risponde al discorso della Corona

Milano 30 — Oggi si è inaugurata l'ottava Settimana Sociale. Mgs. A. Rossi arcivescovo di Udine, lesse la sua prolusione sul centenario Costantiniano e la libertà della Chiesa. Nel suo discorso il vescovo di Udine, dopo aver dichiarato che l'editto di Costantino riconosceva alla Chiesa la libertà e non la tolleranza, aggiunge:

« Questo concetto *non incontrerà* il gradimento dei partigiani della sovranità dello Stato, che è per essi il rappresentante della Università dei cittadini, ma si dimentica che lo Stato è *sovrano soltanto dei suoi ordini* rispetto ai suoi fini, e la Chiesa non ha mai contrastato questa sovranità nè l'ha invasa usurpando i diritti dello Stato.

«Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio.

« Indi si vede che lo Stato esorbita e sconfina nel territorio della Chiesa ogni volta che dispone di ciò che alla società religiosa appartiene ».

Esamina quindi i caratteri della libertà e della indipendenza del Pontefice, poichè *non* è *concepibile* la libertà della Chiesa senza la libertà del Pontefice, Conclude augurando che il centenario Costantiniano, che non apporterà una soluzione dei rapporti tra la Chiesa *o* lo Stato, venga almeno a scuotere e a illuminare le coscienze per apprezzare i doveri ed i servizi della giustizia.

Lo stesso ministro Lanza — prosegue *Mons.* Rossi — diceva essere necessaria al Papa la guarentigia della Chiesa nel territorio, guarentigia che rimuovesse dalla coscienza dei cattolici ogni sospetto di qualunque ingerenza diretta e indiretta del Regno d'Italia nel governo della Chiesa. Nelle *attuali* condizioni, gode il Pontefice di una libertà vera, manifesta, sufficentemente garantita?

Nessun all'arme, osserva l'oratore, è giustificato se ci proponiamo tale questione. Nessuna pregiudiziale, nessun intervento contro una leale e serena discussione del problema. Noi non intendiamo sentenziare questa o quella essere la soluzione del problema; manca in noi l'autorità e la competenza per una sì grave decisione. Nelle nuove condizioni, la società ha perdato la sua fisonomia cristiana; è divenuta atea e pagana. Non potrebbe la Provvidenza *assegnare* alla Chiesa un'altra forma di garanzia, di immunità, di indipendenza? Questa attuale della Chiesa è una situazione precaria che può mutare collo stesso avvicendarsi dei partiti al potere.

L'oratore conclude augurando che il centenario dell'editto costantiniano, che non potrà apportare la soluzione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, valga almeno a scuotere ed illuminare le coscienze, perchè si possa affrettare quel giorno nel quale, col trionfo della giustizia e col riconoscimento dei diritti che Cristo diede alla sua Chiesa, si abbia la pace fra la Chiesa e lo Stato in Italia, pace feconda di prosperità e di grandezza per la patria nostra.

Roma 30 — Nella sua edizione serale il *Giornale d'Italia* così commenta il discorso dell'arcivescovo di Udine:

« Non impropriamente si possono intitolare le parole dell'arcivescovo di Udine «la risposta del Papa al discorso della Corona», perchè, appunto queste parole sono una non celata polemica che la santa Sede ha aperto dopo il discorso pronunciato in Senato, il 27 scorso.

Mons Rossi ha citato singolarmente i punti salienti del discorso del Re, per darvi risposta. Questa risposta si deve ritenere autorizzata e quindi, per bocca dell'arcivescovo, ha parlato il Pontefice. Ha parlato il Pontefice perchè la risposta al discorso della Corona è stata data nella Settimana Sociale di Milano, che è un convegno ortodosso; perchè mons. Rossi è stato in questi ultimi giorni a Roma ed ha avuto frequenti colloqui con Pio X; perchè l'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, pubblica stassera le parole dell'arcivescovo, senza commenti o riserve. Monsignor Rossi replica al Re più espressamente, là dove usa le parole di Re Vittorio: «la sovranità dello Stato e la universalità dei cittadini».

Per il tourismo scolastico

Ieri mattina ha avuto luogo una riunione per « tourismo scolastico ».

Erano presenti molte notabilità del mondo scolastico, il cav. Pico della S. Alpina Friulana, il cav. Biasutti della Pro Montibus, il dr. Fabris capo console del Touring, ed il cav. Tedeschi della Direzione Generale del « Touring Club ».

Venne eletta un'opposita commissione che risultò così composta: prof. cav. Battistella presidente, comm. prof. Misani, prof. Pierpaoli, prof. Levi Castell prof. Lazzeri, prof. cav. Pizzio. maggiore cav. Rubbazzer e cav. Pino Urbanis della Società Alpina, il cav. dr. Biasutti della Pro Montiene, il cav. dr. Oscar Luzzatto.

Avviso interessante

E' aperto un secondo ed ultimo Corso alla scuola Deganutti in Via Daniele Manin. L'entrata è al n. 12 ove si vedono esposti i modelli. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 8 dicembre 1913.

Durante le iscrizioni chiunque può avere modelli di ultima creazione, fatti sulla persona a prezzi di reclame.

UNA VISITA ALLA SCUOLA

Domenica sera vi sarà una grande esposizione.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 23 al 29 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	16	
» morti	» —	»	—	
» esposti	» 1	»	—	
			Totale n.	33

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Poazan impiegato con Adelia Tomada agiata — *Pietro Pituello* terrazziere con Maria Rigo contadina — Giovanni Cremese tipografo con Giovanna Tomadini casalinga — Umberto Zabai operaio con Doralice Pittaro casalinga — *Francesco* Bisachera bracciante con Anna Kravanja domestica — Agostino De Rumier operaio con Paolina Lermer cameriera — Giuseppe Toso muratore con Rosa Ceschia casalinga — Alessandro Tiziani facchino con Palmira Talotti tessitrice — Armando Dalla Porta disegnatore con Teresa Beretta casalinga — Nicolò Pellegrini ufficiale R. E. con Ilda Venturini agiata — Giuseppe Danelutti infermiere con Teresa-Pia Bassi tessitrice — Luigi Ferrara pensionato con Vincenza Gemona casalinga.

Matrimoni

Dionisio Frezzani pensionato con Teresa Pittino sarta — Giuseppe Barbetti zolfanellaio con Elisabetta Driussi operaia — Luigi Martelossi facchino con Anna Colussi operaia — Attilio Martinis guardia daziaria con Angela Danussi casalinga — dott. Valentino Cantoni con Anna Ferrario agiata — Giuseppe Fasan tipografo con Rosa Franzolini operaia — Secondo De Luca falegname con Maria Molinari casalinga — Valentino Nadalutti agente di commercio con Pierina Lodolo casalinga — Guido Carlo Zamparo falegname con Irma Cucchini casalinga — Tiberio Quoco calzolaio con Maria D'Agostino casalinga.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Una condanna ben meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno, che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro China Frescura » e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri & C. proprietaria del *Ferro-China Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, e il colore, o le dimensioni delle une e delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri & C. e di trarre in ingano gli innumerevoli consumatori del *Ferro China-Bisleri.*

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro China Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!